Il Gruppo Genitorialità del CAM

La genitorialità è un tema imprescindibile quando si parla di uomini autori di violenza: secondo i dati del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti, oltre la metà degli uomini che intraprendono un percorso al CAM ha figli, in gran parte minorenni. E troppo spesso questi bambini e ragazzi assistono alla violenza tra i genitori o, in alcuni casi, ne diventano direttamente vittime.

Perché un gruppo sulla genitorialità?

La violenza non riguarda mai solo la coppia: anche quando i figli non assistono direttamente agli episodi, respirano l'atmosfera di paura, svalutazione e tensione. Non si può essere un "buon padre" se si è un partner violento: la violenza mina la fiducia verso la figura paterna, indebolisce la madre come punto di riferimento e trasmette modelli disfunzionali di relazione.

Le figlie rischiano di normalizzare la svalutazione e la subordinazione, i figli di interiorizzare l'idea che la violenza sia uno strumento per esercitare potere e controllo.

Al tempo stesso, il legame con i figli può diventare una leva potente di cambiamento: molti uomini scelgono di mettersi in discussione proprio per non perdere il rapporto con loro. Lavorare sulla genitorialità significa quindi proteggere i minori e interrompere la trasmissione intergenerazionale della violenza.

Il Gruppo Genitorialità Non Violenta

Il CAM di Firenze ha strutturato un percorso specifico: il Gruppo Genitorialità Non Violenta. Dodici incontri di circa un'ora e mezza ciascuno, nei quali si lavora su quattro aree fondamentali:

1. Il mondo emotivo dei figli – imparare a riconoscere e rispettare i vissuti emotivi dei bambini.
2. Il mondo emotivo del genitore – sviluppare consapevolezza delle proprie emozioni, soprattutto della rabbia.
3. Le fasi evolutive – capire i bisogni dei figli in base all'età e adattare le risposte educative.
4. Le modalità relazionali – riflettere sui modi di comunicare e interagire con i figli, evitando conflitti e rigidità.

Ogni focus viene esplorato attraverso tre prospettive: l'osservazione esterna (con film e storie di altri), il coinvolgimento diretto degli uomini come padri, e infine la ricerca di nuove azioni concrete da mettere in pratica.

Dal film alla vita quotidiana

Le prime sessioni utilizzano spezzoni di film per stimolare la riflessione degli uomini. Progressivamente, si passa al racconto delle esperienze personali e a esercizi pratici: role playing in cui i partecipanti si mettono nei panni dei figli, strumenti per riconoscere le emozioni (come il "Mood Meter"), discussioni di gruppo e simulazioni di situazioni quotidiane.

Nelle ultime sessioni, gli uomini sono guidati a stabilire obiettivi concreti di cambiamento nella relazione con i figli: piccole azioni quotidiane, condivise con la madre dei bambini, monitorate e discusse insieme.

Un percorso di consapevolezza

Accanto agli incontri, il CAM utilizza un questionario di “genitorialità consapevole” per rilevare i cambiamenti prima e dopo il percorso. I dati mostrano progressi, ma anche difficoltà: molti uomini dichiarano di non riuscire a capire le emozioni dei figli, o di sentirsi incapaci di gestire la rabbia nei momenti di conflitto. Tuttavia, l’esperienza del gruppo permette di riconoscere questi limiti, di condividerli e di lavorarci insieme.

Prevenzione e responsabilità

Il Gruppo Genitorialità Non Violenta rappresenta quindi non solo un sostegno agli uomini, ma anche e soprattutto un intervento di tutela per i bambini. È un lavoro che punta a prevenire futuri cicli di violenza, offrendo ai padri la possibilità di imparare una genitorialità diversa, fatta di ascolto, rispetto e responsabilità.

Iniziativa realizzata grazie al contributo di Fondazione CR Firenze nell'ambito del progetto "Oltre la violenza: percorsi di cambiamento con persone che hanno agito violenza nelle relazioni affettive."

FONDAZIONE
CR FIRENZE